

Documento di lavoro

Accordo di libero scambio UE – Giappone

***UE – Japan
Economic Partnership Agreement
Free Trade Agreement***

“Stiamo dimostrando che l’UE ed il Giappone, partner democratici ed aperti, credono nel libero scambio e credono che si debbano costruire ponti, non muri.”

*Cecilia Malmström
Commissario europeo per il commercio*

Iter, ratifica ed applicazione

Novembre 2012 – Apertura dei negoziati.

Luglio 2017 – Raggiunta un'intesa di massima tra le parti sugli elementi principali dell'Accordo.

Dicembre 2017 – Concordato il testo definitivo dell'Accordo.

Prossime tappe – La Commissione procederà alla verifica giuridica ed alla traduzione dell'Accordo in tutte le lingue ufficiali dell'UE e successivamente lo sottoporrà all'approvazione degli Stati membri e del Parlamento europeo con l'obiettivo di giungervi entro il 2019.

Nel caso in cui, invece, l'Accordo venga definito “misto” (come per il *CETA*), dovrà essere approvato dai governi degli Stati membri, dal Parlamento europeo e poi dai Parlamenti degli Stati membri.

In Giappone l'approvazione spetterà alle due Camere della Dieta nazionale (organo legislativo del Paese).

Contenuti

Si tratta di un Accordo economico globale tra l'Unione Europea ed il Giappone che riguarda tutti i settori produttivi, i servizi, la protezione degli investimenti e della riservatezza dei dati personali, il lavoro, gli appalti pubblici, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, eccetera.

Nel negoziato gli obiettivi enunciati dall'Unione Europea sono i seguenti:

- ✓ eliminare gli ostacoli agli scambi e rendere più facile per le imprese dell'UE vendere beni e servizi in Giappone;
- ✓ aiutare l'UE ed il Giappone a delineare norme commerciali globali in linea con i nostri standard elevati e i nostri valori comuni di democrazia e Stato di diritto.

Il principale interesse dichiarato del Giappone è l'abolizione da parte della UE dei dazi sulle importazioni con particolare riferimento al settore automobilistico.

Importanza generale dell'Accordo

Il Giappone è la terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Cina, ha oltre 127 milioni di abitanti ed è il secondo maggior *partner* commerciale della UE in Asia dopo la Cina. Nel settore agroalimentare è il quarto mercato di riferimento per l'Europa tra i Paesi extra UE dopo gli USA, la Cina e la Svizzera. Circa il 10% degli scambi del Giappone avviene con la UE, che, pertanto, è al secondo posto tra i suoi *partner* commerciali.

Questo mercato, quindi, rappresenta potenzialità enormi per le nostre imprese; già oggi (con dazi elevati e procedure e norme commerciali diverse da quelle internazionali ed altre barriere non tariffarie), in base ai dati pubblicati dalla UE, le imprese europee vi esportano annualmente prodotti per 58 miliardi di euro e servizi per 28 miliardi di euro.

La Commissione europea valuta in un miliardo di euro l'anno il valore delle tariffe pagate dalle imprese esportatrici che con l'entrata in vigore dell'Accordo sarebbe quasi totalmente risparmiato ed in particolare per il comparto agroalimentare prevede una crescita dell'*export* della UE verso il Giappone tra il 170% ed il 180% con un incremento di 10 miliardi di euro con l'applicazione dell'accordo.

Comparto agricolo ed agroalimentare – Alcuni dati

Il mercato giapponese rappresenta attualmente il 2,5% del valore dell'*export* agroalimentare italiano.

Sia in Italia che nella UE i prodotti agricoli ed agroalimentari rappresentano una voce significativa del valore dell'*export* totale verso il Giappone: quasi il 16% per l'Italia e più del 10% per l'Europa.

La percentuale del valore dell'*import* del settore sulle importazioni totali è trascurabile; presenta, comunque, come anche l'*export*, un *trend* crescente.

Tabella 1 - Commercio Italia - Giappone in valore (milioni di €)

	2016		Saldo
	Import	Export	
Totale	4.018,3	6.033,4	+2.015,1
Agricoltura e agroalimentare	15,9	952,6	+936,7
% Agricoltura e agroalimentare sul totale	0,40%	15,79%	
Principali voci	Export	% sul totale	
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	174,1	18,28%	
Tabacchi	168,9	17,73%	
Grassi e oli animali o vegetali	120,6	12,66%	
Principali voci	Import	% sul totale	
Preparazione alimentari diverse	3,1	19,46%	
Piante	2,7	16,95%	
Preparazione a base di cereali	2,1	13,18%	

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 2 - Commercio UE28 - Giappone in valore (milioni di €)

	2016		Saldo
	Import	Export	
Totale	66.660,2	58.057,5	-8.602,7
Agricoltura e agroalimentare	332,6	5.887,0	+5.554,4
% Agricoltura e agroalimentare sul totale	0,50%	10,14%	
Principali voci	Export	% sul totale	
Carne e frattaglie	1.388,4	23,58%	
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	1.161,9	19,74%	
Tabacchi	414,0	7,03%	
Principali voci	Import	% sul totale	
Preparazioni alimentari	76,7	23,06%	
Bevande, liquidi alcolici ed aceti	58,7	17,65%	
Pesci e crostacei	45,2	13,59%	

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Tabella 3 - Andamento del commercio con il Giappone del settore agricolo e agroalimentare in valore (milioni di €)

	2016	2015	Var. % 2016/2015
		Import	
Italia - Giappone	15,9	13,1	+21,59%
EU28 - Giappone	332,6	270,9	+22,80%
% Italia/Eu28	4,79%	4,84%	-0,98%
		Export	
Italia - Giappone	952,6	807,7	+17,94%
EU28 - Giappone	5.887,0	5.471,3	+7,60%
% Italia/Eu28	16,18%	14,76%	+9,61%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat e Istat

Comparto agricolo ed agroalimentare – L'Accordo

L'Unione Europea valuta che il comparto agroalimentare sarà al terzo posto per i benefici che deriveranno dall'Accordo, dopo i settori dei prodotti farmaceutici e dei dispositivi medici.

I punti di base dell'Accordo a favore del comparto agricolo ed agroalimentare europeo sono rappresentati da quanto segue.

- ✓ Abbattimento dell'85% delle tariffe daziarie attualmente in vigore, in generale con importi notevoli.

- ✓ Riconoscimento di 205 IG europee agroalimentari e del vino (un numero superiore a quello riconosciuto dal Canada) con la possibilità già prevista che possano essere aggiunte altre denominazioni protette. (La lista per ora non è reperibile).
- ✓ Adeguamento delle norme sulla sicurezza alimentare (compresa l'etichettatura) a quelle europee ed internazionali.
- ✓ Barriere sanitarie e fitosanitarie. Impegno a semplificare gli adempimenti di approvazione e sdoganamento dei prodotti e ad assicurare il completamento delle procedure per l'importazione senza indebiti ritardi ed adempimenti burocratici ingiustificati.

Inoltre l'Accordo prevede i seguenti punti.

- Disposizioni sulla protezione dei segreti commerciali, sui marchi, sulla protezione dei diritti d'autore e sui brevetti e disposizioni sulla tutela civile dei diritti di proprietà intellettuale.
- Messa a punto di norme sulla protezione degli investimenti, giudicando superato il sistema di risoluzione delle controversie *ISDS*.
- Tutti gli elementi fondamentali dell'approccio dell'UE in materia di sviluppo sostenibile

Liberalizzazione delle linee tariffarie

Il seguente schema illustra la liberalizzazione del commercio dei prodotti agroalimentari di nostro interesse inseriti nell'Accordo.

Prodotto	Tariffa attuale	Accordo	Contingente	Tempi
Carne bovina	38,5%	9%	Da 43.500 ton attuali a 50.500 ton	Nel corso di 15 anni, poi totalmente liberalizzato.
Carne suina fresca *	Sistema complesso + tariffa mediamente del 4,3%	Praticamente liberalizzato		10 anni
Carne suina trasformata	8,5% - 10%	0%		10 anni
Formaggi a pasta dura (es. Parmigiano)	22,4% - 29,8%	0%		15 anni
Formaggi freschi (es. Mozzarella) **	29,8%	0%	31.000 ton	Nel corso di 15 anni, poi totalmente liberalizzato.
Vino e spumanti ***	15%	0%		Subito
Superalcolici	15%	0%		Subito

* Sistema basato su uno specifico calcolo relativo ai prezzi.

** Formaggi freschi: nel primo anno saranno ridotti i dazi per un contingente di 20.000 ton.

*** Vino e spumanti: attualmente l'importo del dazio applicato è il più basso tra il 15% ed il corrispondente di 0,97 euro per litro di vino; in ogni caso non può essere inferiore al corrispondente di 0,52 euro per litro. Per gli spumanti l'importo è di 1,4 euro per litro.

Inoltre nel corso di 5/10 anni sarà liberalizzato il commercio di pasta, biscotti ed altri prodotti alimentari, mentre sono considerati prodotti sensibili carne di pecora, acque, prosciutti ed altro che, quindi, non subiranno liberalizzazioni.

Di seguito un dettaglio dell'*export* dei prodotti interessati dalla liberalizzazione, dall'Italia e dalla UE.

Tabella 4 – Esportazioni Italia – Giappone (milioni di €)

	2014	2015	2016	Var. % 2016/2015
Vini e spumanti	152,6	157,7	150,8	-4,40%
Suini fresche refrigerate e congelate	43,9	46,8	51,3	+9,53%
Suini trasformati	29,0	27,2	29,9	+9,68%
Carne bovina	0,1	0,3	0,3	-5,79%
Formaggi e latticini	57,2	56,7	60,9	+7,44%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Istat

Tabella 5 - Esportazione UE28 – Giappone (milioni di €)

	2014	2015	2016	Var. % 2016/2015
Vini e spumanti	734,6	756,4	747,0	-1,23%
Suini fresche refrigerate e congelate	1.123,4	1.003,5	1.214,2	+20,99%
Suini trasformati	40,4	38,6	38,7	+0,36%
Carne bovina	2,4	4,7	6,0	+26,94%
Formaggi e latticini	225,1	265,4	282,6	+6,49%

Elaborazione Centro Studi di Confagricoltura su dati Eurostat

Anche per il pomodoro trasformato è previsto un contingente a dazio zero o ridotto.

La birra potrà essere esportata con la dicitura “birra” e non come “bevanda alcolica”, eliminando così le disparità tra birre diverse, evidentemente attualmente rilevate.

Il riso è escluso dall'accordo perché prodotto sensibile per il Giappone.

Infine, l'Accordo non renderà meno stringenti le norme di sicurezza, né richiederà alle parti di modificare le proprie scelte interne su questioni quali l'uso di ormoni o degli organismi geneticamente modificati.

Cosa ne pensa Confagricoltura

Come noto, Confagricoltura da sempre ha espresso una posizione non contraria ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi terzi sia considerato l'evolvere estremamente lento e frammentario della trattativa multilaterale in ambito *WTO*, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del nostro Paese e dell'Europa.

La Confederazione, al contempo, sostiene che le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti; devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che, è ampiamente dimostrato, sono anche molto più rilevanti per i rapporti commerciali.

E questo con il Giappone appare essere un Accordo che rispecchia appieno le nostre aspettative e si prospetta molto favorevole per le imprese agricole europee ed italiane.